

PREMIO “PAOLO EMILIO POESIO” 2015

ANDREE RUTH SHAMMAH

MOTIVAZIONE

La storia artistica di Andrée Ruth Shammah è iniziata a Milano tanto tempo fa, mossa da un sogno di civiltà e bellezza, da avverarsi per la sua Città, lungo un percorso impegnativo e appassionato partito dalla scena del Piccolo Teatro (galvanizzata da Giorgio Strehler), sviluppato nel sodalizio con Franco Parenti (da quel Teatro proveniente) e con la fondazione del Salone Pier Lombardo nel 1972. In questo teatro, il precoce esordio registico per mettere in scena l'opera eccentrica e molesta di Giovanni Testori, *Ambleto*; seguito da *Macbetto* (1974), *L'Arialdalda* (1976) ed *Edipus* (1977). Poi Andrée sarebbe passata dal mimo di Lecoq alla parola alata di Shakespeare e di Claudel, di Goldoni e di Eduardo. Nella sua spontaneità, ha rappresentato i classici quali contemporanei e l'opera dei suoi vivi compagni d'avventura morale, estetica ed emotiva, come fuori, oltre il tempo contingente. Molti autori italiani (nonché altrettanti attori) le riconoscono un'intelligenza interpretativa e un esempio di umiltà nel rapporto creativo, capaci di rivelarli al pubblico. Come si ammiravano allora l'intuizione e lo slancio, equilibrati nella sapienza compositiva dello spettacolo, si apprezza oggi l'eclettico confronto di storiche drammaturgie nobili, esotiche e/o poetiche, con istanze sorte da un'urgenza assoluta d'attualità: mai aneddotica, sensibile alla fantasia, nel cogliere le nuove mitologie contemporanee. Con una predilezione per la cultura francese, di cui ha valorizzato la malizia di Marivaux, la comicità di Feydeau, la poetica paradossale di Claudel; con sguardi alla

mitteleuropa di Kafka e Wedekind. Altra presenza, la radice ebraica, non ostentata né ripudiata. Andrée Ruth Shammah ha scelto subito i suoi segni elementari: il fuoco, l'acqua, il viaggio, mentre attraversava spazi non soltanto scenici. Ha confermato via via nelle sue "riprese" (*Ondine, I Promessi sposi, Il malato immaginario...*) i punti saldi nella fedeltà alla propria ispirazione e ai propri canoni espressivi. All'inadeguatezza progressiva del Salone Pierlombardo, ha saputo reagire inventando una dimensione che lo ha superato e lo ha espanso, grazie a una trasformazione radicale. Un rinnovamento che, a distanza, appare un'alchimia di abilità imprenditoriale e di pazienza, di etica e immenso amore. Frutto spirituale e di programmi rigorosi: "Ereditare una tradizione impone di progettare responsabilmente il futuro... La libertà comporta un prezzo che coscientemente dev'essere pagato". Così, dopo il trasloco e la chiusura, la provvisorietà e i lavori in corso del cantiere, ecco la nuova Cittadella della cultura, integrata in spazi adattabili a spettacoli cangianti, per eventi a scena centrale o per attività collaterali, che vanno dai concerti ai dibattiti e alla mostre. Spirito ardente del nuovo-antico Teatro Franco Parenti, Andrée Ruth Shammah lo abita e lo governa per aprirlo ogni giorno a Milano che ne goda come un dono. Perché l'arte che vi crea, ospita o contribuisce a diffondere, sia meraviglia di visione e di pensiero partecipati. Anche per questo, con gratitudine condivisa assieme a un pubblico sempre più diffuso e rappresentativo, l'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro consegna ad Andrée Ruth Shammah il Premio "Paolo Emilio Poesio" alla carriera.

Teatro Gioia, Piacenza, 1 ottobre 2015

Il presidente ANCT
Giulio Baffi